



Saluti del Segretario Generale uscente Franco Martini

Non è la prima volta che lungo il mio non breve percorso sindacale mi trovo a dover gestire un momento come questo. Come potete immaginare si tratta di un momento ad alta intensità emotiva ed ogni volta che mi è capitato ho pensato che non potesse esistere sofferenza maggiore di quella che stavo provando in quel momento. Ed ogni volta, invece, sono stato regolarmente smentito, in un crescendo di esperienze umanamente esaltanti, come quella che insieme abbiamo vissuto in questi sei anni. Per chi, come tanti di noi (spero), ha messo tanta anima e sentimento nel lavoro che giorno dopo giorno ci ha accompagnati in questa straordinaria narrazione umana, la missione sindacale -per dirla con Gino Paoli- è stata ed è "una lunga storia d'amore".

Come si sa, le emozioni dell'amore sono un fatto privato, per quanto, in questo caso, condiviso in una larga comunità, ed è giusto, pertanto, che siano vissute intimamente. Non vi dirò, quindi, quello che provo in questo momento, potete solo immaginarlo, quindi, non fatemi troppe domande.

Poiché trovo anche abbastanza patetica l'idea che chi esca, per quanto autorevole ed apprezzabile possa essere considerata la sua esperienza, debba sentirsi in dovere di lasciare il proprio testamento politico, questo mio intervento sarà poco più che un saluto ed un ringraziamento a tutti voi.

Ringrazio, innanzitutto, la CGIL che sei anni fa mi ha consentito di vivere l'esperienza della Filcams, senza ombra di dubbio quella più ricca e inedita dei miei trascorsi decenni sindacali. Quando sono venuto qui avevo sulle spalle anni di esperienze sia di natura confederale, che categoriale, quindi, non ero esattamente un neofita della CGIL, la conoscevo abbastanza. Mai è poi mai, però, avrei immaginato di trovarmi immerso in una avventura assolutamente inedita ed affascinante come quella che abbiamo vissuto. Mi sono sentito un po' Cristoforo Colombo, che partito il 18 settembre 2008 per le Indie, si è trovato nel Nuovo Mondo, con la differenza che, nel nostro caso, il nuovo mondo è quello che abbiamo costruito insieme, è la nuova Filcams che ci siamo inventati, neanche più lontana parente di quella che io stesso conoscevo quando ero stato dirigente confederale camerale e regionale.

Come ben sapete, non siamo noi a dirlo, anzi, noi siamo stati dei pessimi venditori del nostro prodotto. E' la CGIL tutta che lo ha riconosciuto e lo dice e questa è la cosa che più deve inorgoglierci, perché tutto quello che abbiamo fatto lo abbiamo fatto innanzitutto per la CGIL, per una sua maggiore capacità di rappresentare il Nuovo Mondo (o i nuovi mondi...).

Del resto, credo che la ragione principale per la quale io sia qui a salutarvi sia proprio il riconoscimento da parte della CGIL e la proiezione nella segreteria confederale di questo nostro lavoro, della realtà che rappresentiamo. Anche di questo, a nome di tutti voi, ringrazio la CGIL ed in particolare Susanna che, come spesso Le abbiamo riconosciuto, è stata il primo segretario generale che ha saputo e voluto guardare oltre il perimetro della tradizione, che rischiava di diventare sempre più il recinto che imprigionava la grande funzione innovativa richiesta alla CGIL nella società odierna.

In secondo luogo, voglio ringraziare tutti voi, tutte le strutture ed i gruppi dirigenti regionali, provinciali, territoriali, aziendali che ci avete creduto, che avete creduto alla scommessa difficile



che abbiamo lanciato sei anni fa. Senza questa adesione convinta e motivata nessuno avrebbe potuto realizzare quello che abbiamo fatto. Pensate, di quelli che si assunsero l'onere di quella scommessa, i venti segretari regionali, gli oltre cento segretari provinciali, non c'è rimasto più nessuno o al massimo qualche unità. Questo da la misura di quanto il nostro rinnovamento sia stato profondo e condiviso, politico prima che ancora fisiologico.

Diverse compagne e compagni che nel 2008 mi accolsero in Filcams non svolgono più funzioni attive nella struttura nazionale. Qualcuno ancora come collaboratore. Voglio ringraziare anche loro, per essere venuti oggi a salutarmi e ad accogliere la nuova segretaria, soprattutto, perché hanno dovuto sopportare la mia furia rinnovatrice, che ha creato forse anche qualche incomprensione o sofferenza. Ringrazio, quindi, Carlini, Caravella, Marconi, Mazziotta, Sgargi, (Morini), che hanno rappresentato per me una fonte alla quale attingere per consigli, suggerimenti, insegnamenti.

Un ringraziamento aggiuntivo a Carmelo Romeo al quale abbiamo chiesto di mantenere ancora per un po' la presidenza di Ce.Mu. e che mi ha affiancato in tutti i momenti di questo cammino con grande lealtà e amicizia.

Così come Andrea Righi, al quale ho già rivolto un affettuoso saluto in questo organismo quando abbiamo eletto la nuova segreteria dopo il congresso. Come sapete, in questi ultimi quindici anni le nostre storie sindacali hanno proceduto assieme e conosco l'intensità con la quale Andrea ha svolto la sua funzione, che ognuno di voi ha saputo apprezzare. So, quindi, con quanta sofferenza possa essere vissuto il distacco dalla spirale quotidiana che lo avvolgeva, ma questo è il tempo della raccolta, il momento più esaltante e premiante per le fatiche di ogni buon seminatore.

Ringrazio tutte le compagne e tutti i compagni che, prendendo il posto della cosiddetta "vecchia guardia", mi hanno affiancato in questi anni nella struttura nazionale. Siete tanti e non posso nominarvi tutti.

Come ben sapete, per molti di loro si è trattato di un salto notevole, spesso dal territorio, dalla provincia al nazionale. Facendo questa scelta abbiamo chiesto uno sforzo probabilmente superiore alle loro possibilità, almeno nella fase iniziale. E tuttavia, la volontà, lo spirito di gruppo, la solidarietà che si è creata ha rappresentato quel valore aggiunto che ha consentito di esaltare le doti individuali che in ognuno di loro era presente e ben noto alle strutture, che si sono private di tali risorse, per offrirle al nazionale.

Credo che la squadra Filcams sia una delle squadre più forti, compatte ed affidabili nel panorama organizzativo della CGIL e questo non vale solo per la struttura nazionale, ma anche per gran parte di quelle territoriali.

Quello che mi preme ribadire è che la forza e le capacità del gruppo di cui dispone la struttura nazionale non va misurata con i parametri ed i criteri che hanno forgiato la generazione alla quale appartengo. Spesso, capita di confondere le politiche di rinnovamento con processi di clonazione. "Non sono come noi", "ai nostri tempi facevamo, dicevamo, ecc...". Affermazioni come queste, che ogni tanto capita di ascoltare, contraddicono il senso vero del rinnovamento, che è quello di unire passato e presente, con il futuro, che porta con sé nuove idee, nuovi modelli e mentalità, che non



necessariamente sono prive dei valori che a noi sono stati tramandati, ma che vengono vissuti nelle contraddizioni dell'era moderna.

L'umiltà richiesta ai nuovi e giovani dirigenti della nostra organizzazione è quella che deve accompagnare anche noi, che abbiamo promosso il rinnovamento, nel non catalogare con assurdi pregiudizi e preconcetti la ricca diversità che proviene dai nuovi protagonisti ai quali vogliamo passare il testimone della nostra storia. Nulla è peggio o meglio, è solo diverso, quando lo è e se lo è significa che porterà con sé nuove idee, nuove visioni del mondo. Del resto, è stato così anche per noi, che abbiamo avuto la fortuna di vivere la stagione delle grandi speranze e delle grandi idealità, alla fine degli anni '60. Oggi è sicuramente tutto più difficile per questo prolungato inverno che sta vivendo la nostra civiltà e chi è chiamato a dirigere oggi deve anche inventare qualcosa che ancora non esiste. E per fare questo non basta più l'archivio, occorre molto più laboratorio, dove le nuove mentalità possano esercitare tutta la creatività richiesta per disegnare un nuovo futuro.

La segreteria che abbiamo costituito dopo il congresso è forse la sintesi più coerente di questa nostra convinzione, dove le antiche catalogazioni, per la verità neanche molto antiche, come ad esempio maggioranze, minoranze, sotto-maggioranze, sotto-minoranze, ecc...hanno lasciato il posto ad una palestra nella quale le diversità di ogni tipo hanno offerto una miscela ad alto potenziale politico e culturale. La nostra è sicuramente una segreteria di alta qualità (intelligenza, fantasia, genialità) e non è un caso che essa si sia ulteriormente cementata nel momento in cui si è tentato inutilmente di fare della Filcams terreno di polemiche assurde, per sfogare frustrazioni personali, ammantate di presunte nobili cause, che alla fine, nell'unico fine di danneggiare la Cgil, hanno mostrato il loro vero volto.

Come ho detto ieri in occasione della mia ultima partecipazione, a me rimarrà il rammarico di non aver potuto lavorare con la segreteria che rappresenta il compimento del progetto avviato sei anni fa. Ma la cosa più importante per me è poter dire a tutti voi che la Filcams è veramente in buone mani e, soprattutto, in buone teste, che è la cosa ancor più importante, per curare l'eventuale ansia che questo momento può creare.

Un saluto affettuoso a tutte le compagne ed i compagni dell'apparato tecnico, le nostre segretarie (Roberta, Cinzia, Lucia, Laura), le nostre amministratrici (Giulia e Carlotta, alla quale rivolgo un ringraziamento speciale per essere qui oggi, nonostante la delicatezza di una situazione personale che auguro possa restituirle la giusta serenità), i nostri informatici (Gianna, Fabrizio, Paolo), che spero non aver messo troppo in imbarazzo per la mia scarsa socievolezza, la cui notorietà avrà forse già prodotto qualche ansia in chi dovrà affiancarmi in questo palazzo. Spero possiate essere tutti buoni testimoni che dietro la burbera maschera che la natura mi ha dato in sorte c'è solo un po' di timidezza e di imbarazzo. Quello che credo utile dirvi è che il lavoro cosiddetto "tecnico", nelle nostre organizzazioni, non è mai stato considerato del tutto scisso dal senso della missione sindacale. Voi non siete mai stati considerate/i dei semplici impiegati e se qualche volta avete avuto questa sensazione io me ne scuso. La vostra collaborazione è fondamentale per il funzionamento dell'intera organizzazione e sono sicuro che con la nuova segreteria la sintesi migliorerà ancora, per rendervi sempre più partecipi alla vita complessiva della nostra categoria. Ognuna/o di voi ha delle risorse preziose per l'organizzazione ed anche in questo saremo sicuramente un laboratorio di pratiche avanzate.



Nel lavoro della Filcams il confine tra il politico ed il tecnico e' molto più labile, soprattutto quando parliamo di servizi. Ma l'esperienza di questi anni dimostra che dentro questa integrazione i quadri possono crescere. Credo che Antonella rappresenti, nella nostra struttura, l'esempio più avanzato di un quadro che, iniziato il percorso svolgendo mansioni di supporto tecnico, si trova oggi a coordinare il dipartimento organizzazione e tutte le strutture sanno con quanto rigore, competenze, affidabilità e con quale tratto di umanità. Una persona preziosa che ogni struttura vorrebbe avere e che la Filcams fa bene a mantenere stretta.

Con lei i miei sonni in questi anni sono stati sempre tranquilli, perché sapevo di avere dentro la struttura una certezza, un faro e posso assicurarvi che il faro e una cosa che rende tranquilla la navigazione, perché sai di non poterti smarrire, anche nella tempesta.

Cara Silvieta, mi mancheranno i caffè che solo tu sapevi prepararmi, con il giusto dosaggio di zucchero e di amore. Ma adesso che hai capito dove mi hanno mandato, in questo palazzo, sai dove venire a trovarmi, così potrò contraccambiare. Sai, qui abbiamo un bar vero ed anche se non lo faranno buono come il tuo, però sarà un'occasione per prenderci un caffè insieme, così mi dirai quante altre fette di torta ti sei mangiata di nascosto, nei festeggiamenti continui di quel palazzo.

Abbiamo provato in questi anni a far uscire la Filcams dal cono d'ombra dei propri dirigenti allergici al palcoscenico. So quanto ha penato Roberta per farmi scucire una dichiarazione, una intervista, rincorrendomi negli anfratti delle scuse penose per non apparire. Temo che dovrà ancora lottare per l'evidente, analoga allergia della nuova segretaria, ma dovrà farlo, perché abbiamo capito in questi anni l'importanza della comunicazione, che mai abbiamo inteso come promozione dell'immagine personale di qualcuno, ma come diffusione del messaggio politico della categoria. Sappiamo quali sono le dinamiche dell'informazione e la notizia di una Filcams tutti i giorni in trincea, che lavora anima e corpo per realizzare il progetto politico di una Cgil inclusiva, non fa gola come la lite tra Landini e Camusso, a volte inventata anche quando non c'è! (8 mln senza contratto)

Ma dobbiamo insistere, perché dobbiamo sempre più parlare di noi, superando la modestia che ci caratterizza, perché il nostro parlare, il nostro apparire equivale a dare voce a centinaia di migliaia di giovani donne e uomini, precari, invisibili, dimenticati.

Roberta ha messo e continuerà a mettere tutta la passione e la volontà con la quale si è fatta conoscere ed apprezzare in tutta la categoria ed anche nel sistema comunicazione Cgil. Credo doveroso che debba sempre più essere coadiuvata dalla sensibilità che già è presente nella generazione cibernetica della Filcams.

Una generazione che ha subito capito la vacuità dell'apparire privo di sostanza. Credo che la cosa più importante che siamo riusciti a realizzare in questi anni e' stata la consapevolezza di quanto sia prevalentemente culturale la sfida dell'innovazione e del rinnovamento. Prova ne è il "tutto esaurito" che ha accompagnato il varo della nostra attività formativa.



Inaugurando Forum, lo spazio dedicato alla formazione sindacale, il nostro piano nazionale ha fatto un evidente salto di qualità ed è sorretto dal sostegno che da tutti i livelli territoriali proviene attraverso una programmazione formativa che pone la Filcams sicuramente ai vertici fra le strutture. Questo è forse il messaggio più forte che abbiamo voluto lanciare alla CGIL e posso assicurarvi che già fin dall'inizio del lavoro della nuova Segreteria Confederale, Susanna lo ha posto tra le priorità del lavoro che attende la nostra organizzazione nei prossimi mesi.

Per questo dedico un ringraziamento sincero a Francesca, ideatrice e animatrice di questo progetto, una compagna che avete imparato a conoscere per la solidità delle proprie convinzioni e per le competenze che hanno accompagnato questi suoi primi anni di lavoro in categoria. Poiché mi è stata affidata una delega di un certo rilievo, credo che la contrattazione inclusiva dovrà essere terreno prioritario dell'investimento formativo confederale. Per questo confido nel tratto confederale della Filcams, potendo in futuro proseguire la collaborazione con lei.

Quando sono arrivato in Filcams gli allora segretari generale e di organizzazione mi informarono che da pochi mesi erano state assunte delle persone (tra le quali MariaGrazia) e fra queste anche quella che avrebbe dovuto essere la mia segretaria. Mi dissero, però, che avevo sicuramente il diritto di scegliermene una di mio gradimento, portandomela anche da fuori, come spesso si fa in questi casi.

Senza sapere ancora che faccia aveva, cercai rassicurazioni nella mia profonda convinzione che da ognuno di noi è possibile tirare fuori il meglio e, quindi, che non sarebbe stato un grosso problema trovare il modo di collaborare, oltretutto, vista la mia propensione ad autogestire molta parte della mia attività. Naturalmente, visto che le segretarie dei segretari sono destinate a lavorare costantemente a fianco del "capo", sapevo che quella compagna avrebbe vissuto più di ogni altri l'impatto con un carattere non facile, avrebbe dovuto fare i conti con un po' di scorbutaggine, di aridità relazionale. Contrariamente ad ogni timore, ne è venuti fuori uno straordinario rapporto umano il cui merito principale va a Loredana, per il suo carattere autentico, solare e per una non comune sensibilità.

Avendo una scarsa capacità ad elaborare le separazioni, questo sarà un rapporto quotidiano che mi mancherà, soprattutto per la sintonia che eravamo riusciti a creare, in uno scambio reciproco, che ha reso largamente improprio l'appellativo di "capo" con il quale tutti voi mi avete chiamato in questi anni. Guidare una squadra la cui età media coincide con quella del proprio figlio può esporre il rinnovamento generazionale al rischio di sorbirsi un paternalismo inutile.

Per questo ringrazio Loredana e tutti voi per aver saputo fin dal primo giorno trovare la chiave di lettura giusta di questo nostro rapporto, dal quale io stesso ho tratto insegnamenti necessari per capire il tempo di questa generazione nuova, di capirlo come uomo maturo, prima ancora che come dirigente sindacale, perché, in fondo, la nostra Filcams e' stata una cellula della società nella quale stiamo vivendo.

I rapporti quotidiani possono interrompersi, ma i legami così intensi non possono esaurirsi. Se io non avessi la certezza di una loro continuità, vi confesso che lasciare questa esperienza non sarebbe stato altrettanto sopportabile.



Ringrazio per ultima Maria Grazia ed è un ringraziamento particolarmente sentito, perché so in quale contesto l'ho costretta a raccogliere questa eredità'. So anche quali sforzi abbia fatto per accettare questo destino, che non ha mai rincorso in tutti questi anni, anzi, dal quale aveva più volte tentato di sottrarsi, pensando ad altro per il suo futuro.

Poiché abbiamo alcuni tratti in comune nel nostro modo di rapportarci all'esterno, non certo di grande socievolezza, so che apprezza quanto me è più di me la sobrietà ed è allergica alla retorica ed ai giri di parole.

Grazia sarà una brava segretaria Filcams, sicuramente la più brava che la categoria ha conosciuto nell'ultimo quarto di secolo. Non è la prima segretaria proveniente direttamente dalla categoria, ma oggi la Filcams è qualcosa di molto diverso dal passato, più complessa, ed io sono sempre rimasto impressionato dalla sua capacità di non perdere mai un colpo, che fosse il settore da lei direttamente seguito, o che fosse qualunque altro settore.

Grazia non sarà un segretario che la butta in politica, perché ogni problema lo smonta in tanti pezzi (forse anche troppi), per avere la certezza di averlo compreso e per poter individuare una soluzione percorribile. E saprà connetterlo con la politica, quando questo verrà richiesto, per la sua capacità di interpretare il contesto dentro il quale vivono le nostre problematiche.

Grazia è una donna, la prima donna segretaria della Filcams! Non abbiamo inteso con ciò arricchire qualche Guinness, credo che ciò rappresenti una buona metà della scommessa.

Naturalmente, come ho detto a Rimini, non basta avere una donna segretario, dobbiamo vincere la sfida della presenza delle donne nei punti di direzione, che comporta una evoluzione in chiave di genere dei modelli organizzativi. Questa nostra scelta non potrà che rafforzare l'impegno della categoria, che già vede una diffusa presenza delle compagne alla guida di importanti punti dell'organizzazione.

Come ci lasciamo?!

Credo che dobbiamo lasciarci contenti di quello che abbiamo fatto. Io lo sono molto e ringrazio nuovamente tutti voi per avermi consentito di fare quella che sicuramente rimarrà la mia più bella esperienza sindacale.

Ho già detto che non servono testamenti politici, oltretutto, la parola testamento richiama una condizione che farebbe poco pensare ad una lunga vita....

L'unica raccomandazione che voglio farvi è quella di evitare e rifiutare tassativamente i confronti. Questa Filcams ovviamente nasce in continuità con quella che mi ha visto con voi, tanto più che abbiamo il congresso alle spalle da solo pochi mesi.

Ma questa sarà la vostra Filcams, quella di Mariagrazia, della sua segreteria, di tutta la struttura nazionale e di tutti voi! Non sarà mai né meglio, né peggio, sarà diversa e nel suo essere diversa dovrà essere evolutiva. Per quanto mi riguarda, in ogni caso, sono certo che sarà migliore perché so che siete veramente bravi, tutti quanti.



**Comitato Direttivo Nazionale Filcams Cgil
Roma, 11-12 settembre 2014**

Se potessi esprimere un desiderio, vi porterei tutti con me, ma non si può, non solo perché nel palazzo e nel mio ufficio non c'è sufficiente spazio. Porterò con me l'anima di questa esperienza, quel modo di fare sindacato lontano mille miglia dalle dinamiche spesso perverse che animano i nostri palazzi. E lo farò perché penso che la CGIL ne abbia proprio bisogno. Quando Susanna mi ha chiesto questo sacrificio l'ho messa in guardia sul fatto che avrebbe potuto imbarcarsi un collaboratore scomodo, nel senso della chiarezza, della determinazione, delle criticità necessarie, naturalmente nella massima trasparenza e lealtà. Susanna mi ha risposto che proprio di questo ha bisogno. Quindi, se vogliamo aiutarla nel riformare la Cgil, dovete continuare ad essere e fare quello che siete stati e avete fatto in tutti questi anni e farlo sempre meglio, con la consapevolezza (e l'orgoglio) che da qualche settimana un po' più di Filcams e' già dentro la CGIL e sicuramente non per bellezza!

Buon lavoro a tutti!

Roma, 11 settembre 2014